

Petosino, gioielliere colpito con un martello e rinchiuso in bagno

Rapinatore solitario si finge cliente, poi aggredisce il negoziante. La vittima, 66 anni, portata ai Riuniti: ha ferite al capo non gravi

PETOSINO Si è spacciato per un cliente e ha finto di acquistare un gioiello. Non contento, ha chiesto al gioielliere di preparargli un pacchetto regalo. Ma quando Giacomo Bazzi, titolare dell'omonima gioielleria di via Martiri della libertà 34 a Petosino, frazione di Sorisole, si è chinato per prendere la carta da regalo sotto il bancone, il finto cliente ha estratto un martello e ha colpito il negoziante, che ha 66 anni e vive a Petosino, ferendolo alla testa, per fortuna in modo non grave.

«Mio padre è rimasto un po' stordito per la botta - racconta Ivan, il figlio del titolare, giunto al negozio dopo aver saputo dell'accaduto - e il rapinatore ha approfittato della situazione: c'è stata una colluttazione, durante la quale il malvivente ha chiuso mio padre nel bagno del negozio. Poi ha araffato un po' di gioielli ed è scappato: non sappiamo ancora quantificare il bottino».

L'episodio si è verificato attorno alle 17,45 di ieri: il rapinatore, giovane e probabilmente italiano, ha suonato il campanello della gioielleria e si è fatto aprire, come fosse un normale cliente. Il suo atteggiamento non ha infatti insospettito Giacomo Bazzi, che di clienti ne ha visti passare numerosi davanti al bancone della sua gioielleria,



I carabinieri intervenuti per i rilievi del colpo

che gestisce da una vita. In quel momento nel negozio c'erano soltanto il titolare e il finto cliente. Quest'ultimo ha chiesto a Bazzi di poter vedere alcuni gioielli. Il gioielliere ha quindi estratto alcuni rotoli d'esposizione e ha mostrato i monili al cliente.

«Non so esattamente cos'avesse scelto - racconta Ivan Bazzi - fatto sta che, poco prima del momento di pagare, ha chiesto a mio padre di preparargli un pacchetto regalo. Così mio papà si è chinato sotto il bancone e in quel momento è stato colpito alla testa con il martello». Evidentemente il rapinatore nascondeva addosso l'arma: nono-

stante il caldo di ieri, infatti, il malvivente indossava un giubbotto, sotto il quale teneva il martello e dove ha poi presumibilmente nascosto la refurtiva. Nonostante il colpo in testa Giacomo Bazzi ha tentato di reagire, ma il rapinatore gli si è scagliato contro e c'è stata una colluttazione piuttosto violenta. Il rapinatore ha scavalcato il bancone e ha spinto il gioielliere prima nel retrobottega e poi lo ha chiuso a chiave nel bagno del negozio. A questo punto il malvivente è tornato nella gioielleria, ha araffato alcune confezioni di gioielli e si è dato alla fuga, superando facilmente le due porte con la



La gioielleria dove ieri pomeriggio è stata messa a segno la rapina (foto Bedolis)

«bussola», visto che il gioielliere, essendo chiuso in bagno, non poteva più bloccarlo all'interno. Difficile stabilire con quale mezzo il rapinatore abbia poi proseguito la fuga.

Dopo qualche minuto il sessantaseienne, sotto choc per l'accaduto ma ancora comunque lucido, ha rotto con il gomito il vetro della porta del bagno e ha aperto la porta dall'esterno. Ha quindi raggiunto il telefono e chiamato il 112: sul posto è subito arrivata una pattuglia di militari della compagnia di Zogno. Il gioielliere è stato soccorso dal personale del 118 e poi accompagnato agli Ospedali Riuniti di Ber-

gamo con l'ambulanza. Al Pronto soccorso Bazzi è stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso e gli sono stati praticati alcuni punti di sutura alla testa. In serata è stato dimesso. Probabilmente già oggi potrà effettuare un inventario nel negozio per capire cosa abbia portato via il rapinatore e stabilire così l'ammontare del bottino. Nel frattempo ieri al negozio è intervenuta anche la scientifica dei carabinieri: i militari hanno rilevato le impronte digitali all'interno della gioielleria. La speranza, a questo punto, è che il rapinatore sia già schedato.

Fabio Conti

Affitti in nero A Romano venticinque casi

ROMANO Sono stati 25 i verbali emessi in questi mesi da parte della polizia locale di Romano a seguito dei controlli sulle denunce di cessione dei fabbricati e di ospitalità. L'obiettivo è di contrastare chi affitta in nero case e appartamenti a persone che poi risultano irregolari.

«Questi controlli rientrano in una serie di attività di monitoraggio e prevenzione sul territorio che vengono svolte d'intesa e in collaborazione con le forze dell'ordine» spiega Emilio Parisi, comandante della polizia locale di Romano. «In questo periodo di ferie a Romano non c'è il momento più indicato per fare consuntivi e statistiche - prosegue il comandante della polizia locale cittadina -. Noi, insieme ai carabinieri, stiamo facendo i controlli in diverse zone di Romano, anche al cimitero per quanto riguarda l'accattanaggio».

Una particolare attenzione a Romano viene rivolta alla categoria dei ciclisti, tornati alla ribalta anche per episodi di cronaca nazionale circa le multe e le infrazioni con le due ruote. «Una volta è capitato anche a noi - afferma il comandante - di fermare e denunciare un ciclista che viaggiava con un tasso alcolico di 3,5, uno dei più alti in assoluto, aveva bevuto parecchio e voleva andare in giro in bicicletta, non dico in quali condizioni. Questa è una categoria significativa nel traffico cittadino, certo va tutelata ma anche i ciclisti devono rispettare le norme in materia stradale. Il rosso, gli stop, i sensi unici valgono anche per loro e non ci si deve stupire se le sanzioni scattano anche nei confronti di chi viaggia su due ruote, specie se l'inosservanza delle norme è il frutto di una certa strafottenza, come a pensare che in bici si possa fare tutto quel che si vuole sulle strade».

Pronta la graduatoria dei nonni-vigili che svolgono servizi al momento dell'ingresso e dell'uscita delle scuole cittadine dell'obbligo. Nel mese di luglio è stata formulata con un avviso pubblico rivolto ai possibili interessati. «Con le domande inserite nella graduatoria abbiamo coperto i posti di otto nonni-vigili che sono la base per assicurare il servizio, sperando che non ci siano defezioni per un'attività che è preziosa», dice ancora il comandante della polizia locale che conferma anche la ricerca in atto di un nuovo agente. Il Comune di Romano sta infatti cercando un agente di polizia locale mediante la mobilità tra pubbliche amministrazioni: si tratta di un incarico a tempo indeterminato e la domanda va presentata entro il 28 agosto.

G. B. R.



Padre Ottorino Maffei

Cene È morto padre Ottorino Maffei missionario in Africa per 50 anni

CENE Verranno celebrati domani alle 15, a Cene, i funerali di padre Ottorino Maffei, dei preti del Sacro Cuore di Albino, morto a 88 anni, il giorno dell'Assunta, nella casa di riposo per sacerdoti di Bolognana, ad Arco (Riva del Garda). La salma è giunta ieri a mezzogiorno nel paese natale ed è stata trasferita nella canonica dove è stata allestita la camera ardente. Padre Maffei era stato missionario in Mozambico per 50 anni, dal 1949 al 1998 anno in cui, a causa di una labirintite che lo aveva colpito, si era ritirato dalla vita attiva di missione per trovare dimora nell'istituto dell'ordine riservato ai sacerdoti a riposo.

«Rino» - così lo chiamavano - Maffei era nato l'11 maggio 1921, quarto di 17 figli, sette dei quali sopravvissuti e di cui due ancora vivi, fra cui Martino, oggi settantacinquenne. «Era entrato da ragazzo (nel 1934) nella scuola dei padri Dehoniani di Albino - ricorda il fratello

Martino - dove aveva compiuto gli studi ed era stato ordinato sacerdote nel giugno del 1947. Due anni dopo, nel novembre 1949, era partito per l'Africa dove ha svolto la sua missione per mezzo secolo in terra di Mozambico nella località Alto Molcué e dove ha, tra le altre opere, fondato anche un lebbrosario». Nella missione di Mozambico padre Maffei aveva ricoperto anche il ruolo di superiore provinciale e di economo. Ogni tre anni rientrava a Cene per un periodo di riposo per rivedere la sua terra e per riabbracciare i familiari. Nel 1999 i primi sintomi della malattia che gli era stata curata al Niguarda di Milano. Padre Rino si è spento serenamente e una settimana prima del trapasso ha chiesto a un confratello che gli impartisse l'estrema un-

zione. Gli ultimi a vederlo in vita sono stati due nipoti che erano andati a trovarlo recentemente a Bolognana di Arco e ai quali aveva affidato il saluto di arrivederci al fratello Martino. Ottorino Maffei manteneva continui rapporti con la maestra Ermenegilda Poli, di Cene, impegnata nella raccolta di aiuti in denaro, viveri e vestiti da inviare ai missionari di Cene. Lo scambio intenso di lettere tra la maestra Poli e i sacerdoti delle missioni sparse nel mondo è stato riportato nel volume da lei scritto nel 1997 dal titolo «Mille lettere dal mondo solidarie tra i popoli». La salma di Ottorino Maffei, verrà sepolta nel cimitero di Cene nella cappella dove riposano i sacerdoti nativi del luogo.

Franco Irranca

PARRE



Macchia d'olio, frontale tra camion: due feriti

È di due feriti il bilancio di un violento scontro frontale che si è verificato ieri mattina, attorno alle 11, sulla provinciale 48 che collega Ponte Selva con il centro di Parre. Pare a causa di una macchia d'olio sull'asfalto - probabilmente persa da un mezzo pesante in transito - il conducente di un furgone Isuzu, B. F., 50 anni, di Cazzano Sant'Andrea, ha perso il controllo del veicolo, che si è scontrato frontalmente con un autocarro Iveco Magirus, condotto da P. D., un ventiduenne di Casnigo. Stando a una prima ricostruzione dei fatti eseguita dagli agenti del consorzio di polizia locale della Valsesia, intervenuti con una pattuglia per i rilievi, pare

che l'impatto tra i due mezzi sia stato particolarmente violento, visto che l'Isuzu (nella foto di Fronzi) era fuori controllo a causa della presenza dell'olio sull'asfalto. I due feriti sono stati soccorsi dal personale del 118, arrivato sul posto con l'ambulanza, e accompagnati per le medicazioni del caso all'ospedale di Piario: le condizioni di entrambi i camionisti non sono comunque gravi. La polizia locale sta ora effettuando alcuni accertamenti per capire chi abbia perso l'olio che ha causato l'incidente. La circolazione, piuttosto intensa a quell'ora, è stata deviata su una strada alternativa. I disagi sono durati mezz'ora.

San Pellegrino, in gita sul monte Zucco si perdono una giovane e tre ragazzini

SAN PELLEGRINO Disavventura ieri pomeriggio per una donna di 28 anni e tre ragazzini di 12 e 13 anni, tutti di Inzago (Milano): i quattro si sono persi mentre facevano una gita al monte Zucco, sopra San Pellegrino Terme. Non riuscendo più a trovare l'orientamento, hanno dato l'allarme con il telefonino cellulare, facendo scattare l'intervento del Soccorso alpino orobico. Dopo circa due ore il gruppetto - si tratta di villeggianti che stanno trascorrendo le vacanze nella zona - è stato raggiunto e ricondotto a valle, in buone condizioni di salute.

La ventottenne stava accompagnando i tre ragazzini per una gita lungo il sentiero che da San Pellegrino sale al Monte Zucco. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, però, il gruppetto a un tratto avrebbe abbandonato il sentiero, avventurandosi nella vegetazione,



La cima del monte Zucco

probabilmente riproponendosi di recuperare subito dopo la giusta via. In breve, però, i quattro hanno perso l'orientamento. Erano circa le 12,30. Dopo aver cercato per circa due ore di ritrovare autonomamente il sentiero, la ventottenne di Inzago che guidava il gruppetto ha lanciato l'allarme con il telefonino. La chiamata ha subito attivato una squadra del Soccorso

alpino della delegazione orobica, partita immediatamente sulle tracce dei dispersi. Percorso un tratto di sentiero con la jeep, i ricercatori hanno poi battuto la zona a piedi, fino a rintracciare i quattro, intorno alle 16,30, a due ore circa dall'allarme ricevuto. Gli escursionisti sono stati accompagnati a valle e sono risultati in buone condizioni di salute. Per nessuno è stata ne-